

«VITTORIO EMANUELE». Un quarantaseienne che aveva «visto rosso» perché da troppo tempo un suo familiare aspettava di essere curato ha picchiato un agente e una guardia giurata

# Ancora aggressioni al Pronto soccorso Arresto dopo la fuga

➔ Alessandro Candela «indotto» a presentarsi alla Mobile

**Il Nursind: «È la struttura più pericolosa della città. Il Siap: «Creare un servizio interforze». L'Fsi-Usae: «Ci sentiamo dimenticati dallo Stato!». L'assessore regionale Razza faccia qualcosa». L'Ugl: «Impieghiamo l'Esercito».**

## Gerardo Marrone

●●● Si allunga la lista degli arresti per le aggressioni nei Pronto soccorso degli ospedali cittadini. Venerdì, un poliziotto e una guardia giurata erano stati picchiati da un quarantaseienne che aveva «visto rosso» perché da troppo tempo un suo familiare aspettava di essere curato dai medici del «Vittorio». Giustificazione inutile: ieri la Questura ha reso noto l'arresto di Alessandro Candela, un pregiudicato già sottoposto ad «avviso orale». Catturato dopo essersi dileguato in scooter, deve rispondere di violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

L'agente in servizio all'ospedale «Vittorio Emanuele» era intervenuto, insieme con un «vigilantes», avendo notato (e sentito) che un uomo stava inveendo contro il personale sanitario nella struttura di emergenza. Volevano riportare la calma, poliziotto e guardia giurata. Invece, sono stati stratonati e malmenati da un cittadino che è stato

poi identificato per Alessandro Candela. La sua fuga in motorino è durata poco: braccato dalle pattuglie della polizia, il pregiudicato – sottolinea la Questura in una nota diffusa ieri – è stato «rintracciato e indotto a presentarsi negli uffici della Squadra mobile dov'è stato posto in stato di arresto».

Pronto soccorso sempre a rischio, per chi vi lavora. Su quest'ultimo episodio è, tra gli altri, intervenuto il segretario dell'organizzazione di categoria Nursind, Salvatore Vaccaro. Che afferma: «La situazione ha raggiunto livelli ormai insostenibili e solo un mese fa avevamo denunciato la situazione. Siamo veramente preoccupati per l'escalation di violenza che sta colpendo tutto il personale del «Vittorio Emanuele». Questo è l'ospedale più pericoloso della città. Dover andare a lavoro e vivere 7-10 ore nella paura è inaccettabile». Stando al Nursind, comunque, le aggressioni sono «ormai in continuo incremento in tutti i presidi ospedalieri». Per Tommaso Vendemmia, che guida il sindacato di Polizia Siap: «La sicurezza del personale di polizia è condizione primaria per garantire il cittadino. La continua richiesta di sicurezza per questo presidio ospedaliero non si risolve con il Posto fisso di Polizia dotan-

dolo di un solo operatore chiuso all'interno, bisogna dotare di un vero presidio il «Vittorio Emanuele». Questo ospedale, forse uno dei più visitati dai cittadini, è al centro di un quartiere turbolento e senza regole. Il Commissariato «San Cristoforo» è ridotto a undici unità in totale e il controllo del quartiere diventa complicato. Il Siap ha chiesto al questore di rinforzare i Commissariati e al prefetto aveva anche lanciato la proposta di un nucleo interforze al «Vittorio» con carabinieri e poliziotti insieme». Il segretario regionale del Fsi-Usae, Calogero Coniglio, esclama: «Ci sentiamo dimenticati dallo Stato!». Quindi, spiega: «Abbiamo denunciato più volte a Procure, Questure, Prefetture, assessorato regionale della Salute e a sindaci, la mancanza di sicurezza del personale sanitario nelle strutture sanitarie siciliane. Vogliamo adesso un intervento concreto dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza». Infine, il segretario Ugl Giovanni Musumeci con Carmelo Urzì, Aurelio Guglielmino e Raffaele Lanteri ribadisce «la richiesta di impiego dell'esercito», ma rivendica anche «immediati interventi per evitare le lunghe attese snervanti in un servizio sanitario così fondamentale». (\*GEM\*)





Nella foto grande il Pronto soccorso dell'ospedale «Vittorio Emanuele». In quella piccola Alessandro Candela